

Antonio Scognamiglio

Lettera di Antonio Calante alla Corale

Saluto affettuosamente a tutti i cantanti della Corale Quadriclavio.

Mi chiamo Antonio Calante, tenore baritonale del coro di Maria Addolorata a Montecalvario di Napoli

Il nostro gruppo è stato specializzato per anni nell'attività di animazione dei contesti urbani di aggregazione transitoria. Sostanzialmente ci esibivamo nelle stazioni della metropolitana.

Poi il parroco ci ha richiamati al dovere e da ormai tre anni cantiamo alle funzioni. Oltre ad un discreto repertorio di musica diciamo così classica, abbiamo sviluppato un repertorio fatto da noi, grazie in particolare a due membri del coro, Giggi 'o scupatore, che di mestiere farebbe appunto lo spazzino, ma vista la situazione diciamo così di stallo tiene parecchio tempo libero per la composizione musicale, e Saverio 'o scannapuórc', che sebbene lavori in un mattatoio di suini tiene un animo estremamente poetico e cura i testi.

Così abbiamo un sacco di pezzi molto apprezzati dal pubblico, che ci vengono espressamente richiesti per le varie occasioni.

Ad esempio, ai funerali, spesso anziché 'o Requiem ci fanno cantare i pezzi nostri, come *Te l'aviv' ritt' 'e nun fuma'*, un brano di ispirazione gregoriana, e *Ti faceva male l'aria condizionata, ma mai quanto quella pallottola*, che è un canone a quattro voci ispirato da un fatto di cronaca veramente successo a Forcella.

Ai matrimoni i canti più richiesti sono *Che ssì vvenut' a ffa'?*, un brano in tre quarti ma ricco di emiòlie, e *Ma l'hai guardata attentamente?*, uno dei pochi pezzi con il testo in italiano.

Ai battesimi, invece, resta molto richiesto un classico del secolo scorso, *Tammurriata nera*.

Recentemente abbiamo fatto proposte di collaborazione ad alcuni artisti partenopei di grande spicco.

Il primo a rispondere è stato Pino Daniele, che ci ha offerto un arrangiamento a cappella di *Je so' ppazz'*. Quando gli abbiamo detto che nunn era cosa, ha detto "Capisco, è per la frase finale...". Noi gli abbiamo spiegato, "Pino, quella 'a frase finale è il meno. Qui non si passa oltre il primo verso. Con l'acustica della nostra chiesa appena i bbassi cantano *Je so' ppazz'*, per dieci minuti riecheggia per le navate *azz... azz... azz.... Credi, Pi'*, nunn è ccosa".

Il secondo che ci ha contattato è stato Giggi D'Alèssio. Si è offerto di comporre appositamente per noi una Messa in si bbemolle, ma a condizione che ci facevamo fare la parte del soprano solista alla Tatangelo. Ora nel nostro coro ci stanno diverse coppie, basso con soprano, tenore con contralto, basso con contralto, tenore con soprano, e tutte le voci femminili di queste coppie si sono levate all'unisono: "'a Tatangelo accà nun ce tras".

Per ultimo ci ha chiamati Nino D'Angelo, che voleva riadattare il "Magnificat" sulla musica di *'Na magliètta e nu bblugginz*. Non ce la siamo sentiti di prenderci l'impegno.

Per un certo periodo si era unita al nostro coro il sindaco di Napoli, Rosa Russo Jervolino. Inizialmente l'avevamo collocata fra i soprani, ma non ci azzecava tanto. Allora l'abbiamo spostata tra i contralti, ma pure là ci azzecava poco. Abbiamo provato a metterla fra noi tenori, ma il timbro non era adatto. Alla fine l'abbiamo messa coi bbassi. Lei si è lamentata, dice "le note sono troppo bbasse, non ci arrivo". E noi: "E dove sta il problema? Statt' zitta!".

Nel nostro coro cantiamo prevalentemente in napoletano, ma pure in latino e in italiano. L'italiano per noi è un po' come il latino: il latino è una lingua morta e l'italiano da noi non è mai nato.

Un momento di grande visibilità della nostra corale è stato in occasione dell'elezione dell'ultimo governo Berlusconi. Nu juórñ è arrivato Bberlusconi personalmente e ha fatto ripulire la strada principale e ppoi ha chiammat' a Canale 21, a tivvù 'e Napule, pe cce fa' veré quant'era stato bbravo. Noi allora abbiamo convocato 'o cameraman int' o vicolo accanto, addo' ce steva 'ncora nu cuófan' 'e munnezza. Simm' sagliut' 'n copp' 'a munnezz' e abbiamo cantato "Alleluja, alleluja. Meno male che Silvio c'è". A quattro voci, a cappella, 'nu successone!

Stàtev bbùn

Il vostro

Antonio Calante